



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

13-14-15-16 settembre 2022

Dimensioni istituzionali del Commonwealth veneziano (secoli XIV-XVII)

Uno strumento di governo per lo spazio rurale e la classe feudale: I "catastici feudorum" di Creta

Charalambos Gasparis

Abstract

I Catastici Feudorum Crete sono codici pergamenei conservati nell'Archivio di Stato di Venezia in quattro buste della serie "Duca di Candia". Tre di esse contengono i catasti che si riferiscono all'area geografica del territorio di Candia suddivisa in sei zone (sexteria) dal 1222 al 1435, mentre la quarta busta comprende il cosiddetto Catasto di Canea, di forma diversa e più semplice degli altri, per il territorio omonimo nella parte occidentale dell'isola (1314-1396).

I catasti sono legati al cambiamento politico nell'isola di Creta dopo il 1204 e all'arrivo dei nuovi feudatari veneziani dal 1211 fino al 1252. Esprimono la visione politica di Venezia per la sua nuova colonia, per l'esercizio del potere, lo sviluppo dell'economia locale, l'amministrazione della terra e, naturalmente, per il rapporto tra i proprietari terrieri (feudatari) e lo stato. La proprietà della terra da parte dello stato ha spinto le autorità locali alla compilazione dei codici ufficiali dei catasti, alla registrazione sistematica e dettagliata dei componenti di ogni feudo e all'attenzione riservata ad eventuali cambiamenti di proprietà, anche per le parti più piccole dei feudi. In questo modo si poteva stimare la terra e determinare con accuratezza gli obblighi dei feudatari verso lo stato.

I catasti offrono un panorama dello spazio rurale e del paesaggio agrario e naturale cretese, specialmente durante il Duecento, così come anche della classe feudale dell'isola dai primi decenni del Duecento fino a quelli del Quattrocento. I catasti possono anche essere considerati come un "libro d'oro" cretese, visto che tramite quelli i feudatari potevano provare la loro appartenenza alla classe feudale (feudatarii cretenses), il loro diritto di partecipare al consiglio dei feudatari e infine, dal Trecento e poi, la loro nobiltà.